

L'INTERVENTO

Addio al professor Menga maestro di Medicina

Ho sentito parlare per la prima volta il professor Menga ad un convegno tenutosi a Bisceglie presso l'Hotel "Villa", alla fine degli anni '70, quando andavo cercando la verità sulle possibilità intente ed inesplorate nella cura della mia genitrice, uccisa da un ictus; il professor Menga parlò per ultimo, perché la Riabilitazione appartiene al dopo e viene alla fine del processo di malattia: fui colpito dalla chiarezza dei concetti, dalla sua oratoria forbita e dalla sua verve capaci di risvegliare l'uditorio ormai stanco. Poi cominciai con l'incontrarlo nella Clinica Neurologica: con l'aria compita e festosa, la voce altisonante e il fare cortese dei signori, lo vedevo accompagnare verso l'atrio i personaggi o i suoi Colleghi di riguardo che venivano a trovarlo; e così ha continuato nel corso degli anni, tanti... dopo il Direttore, era il professore Menga il più ricercato e rappresentativo, capace di letture dottrinali assolutamente originali e di grande pregnanza che "sposavano" strutture anatomiche e funzioni del sistema nervoso... da lui ho avuto il riconoscimento di Specialista in Fisiatria e intorno alla preparazione della Tesi di specializzazione nacque lo spunto per la stesura di una sorta di Storia della Riabilitazione Pugliese, per venire ad una prima e poi una seconda edizione di un ponderoso Volume da collezione, "Storia della Medicina Fisica e Riabilitativa", che si è compiaciuto di presentare per il mondo, esibendomegli attestati di apprezzamento.

Nel corso degli anni mi ha concesso di essere allievo devoto e poi Collega alla pari nella branca specialistica della speranza, intessendo anche rapporti di amicizia familiare, e negli anni di mie difficoltà carrieristiche è stato l'unico cattedratico ad attivarsi per collocazioni consone alla mia preparazione, senza mai sottrarsi a presenziare e presiedere le decine occasioni scientifiche propostegli, per le quali trovava sempre uno spunto nuovo e una modalità di esposizione stimolante da suggerirmi. Egli è appartenuto alla generazione di Maestri alla cui ombra sono cresciuto: Professore dei tempi passati, superiore, ineguagliato ed ineguagliabile, capace di sollecitare e di entusiasmare, forse anche di infatuare... a cui dare obbligatoriamente e sempre del Lei, mantenendosi vigili all'ascolto, in quanto arricchimento per l'emisfero sinistro e diletto per quello destro... per dirla con Pascal una commistione di esprit di geometrie e di esprit de finesse che è venuto a mancarci.

Addio Professore!

Piero Achille